Anno X. Mercoledì, 13 Maggio 1857 N. 132

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 MAGGIO

L'AMERICA CENTRALE.

Mentre l'immenso territorio abitato dell'America settentrionale è diviso fra soli tre stati, le colonie inglesi, gli Stati Uniti, e il Messico, quello dell'America centrale e meridionale si è diviso, salvo il Brasile che è un impero, in diverse repubbliche, delle quali solo forse la più meridionale, quella del Chilì, presenta elementi di stabilità e di forza. All'indole mutabile e disordinata di queste repubbliche partecipa anche il Messico nel Nord, mentre invece gli Stati Uniti e le colonie inglesi, in mezzo a molte emergenze, che secondo le nostre idee sono considerate come gravi inconvenienti politici, appartengono al novero degli stati meglio ordinati e più progressivi.

Mentre l'estensione dell'America centrale è di gran lunga più piccola dei grandi continenti che formano le due Americhe, pure è una delle parti del nostro globo che per la sua situazione e conformazione geografica è stimata fra le più importanti. Nello stesso modo come l'istmo di Suez collocato in mezzo fra l'Asia, l'Africa e l'Europa, così l'istmo di Panama, collocato in mezzo a quei due continenti, forma una barriera alle vie commerciali per acqua, che l'ingegno umano da molti anni lavora a rimuovere. Il taglio dell'istmo di Suez riavvicina all'Europa tutta la costa orientale dell'Africa, le coste occidentali e meridionali dell'Asia, risparmiando la circumnavigazione del Capo di Buona Speranza; il taglio dell'istmo di Panama aprirebbe all'Europa una nuova più diretta via ai mari della Cina e del Giappone, ma soprattutto renderebbe più dirette le comunicazioni delle coste atlantiche dell'America con quelle del Pacifico, risparmiando la lunga e pericolosa circumnavigazione del Capo Horn.

Questa comunicazione è diventata di una immensa importanza per gli Stati Uniti dopo la colonizzazione della California e dell'Oregon, che formano appunto i territorii di quella repubblica collocati verso il mare Pacifico. Perciò da circa un decennio il governo degli Stati Uniti ha fatto ogni sforzo per facilitare il passaggio dell'istmo, se non col mezzo di un canale navigabile, almeno mediante una strada ferrata. Ma le nazioni commerciali e marittime dell'Europa, sopratutto l'Inghilterra, hanno un interesse per lo meno uguale in quella via per il commercio e le comunicazioni nel mare Pacifico, e perciò vedono mal volontieri gli americani stabilirsi sull'istmo ed acquistarsi la preponderanza politica. Il timore che gli americani, una volta padroni del passaggio, ne facciano un monopolio per sè escludendone l'Europa, tiene viva la vigilanza del governo inglese. Nel 1850 si fece tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti il famoso trattato che dai suoi negoziatori ebbe il nome di Clayton-Bulwer; in esso era convenuta la perfetta neutralità dell'istmo, di modo che nessuna nazione dovesse essere privilegiata, nessuna esclusa. Ma recenti dissidenze insorte fra i due governi resero nullo quel trattato, cui si volle sostituire un altro che pure dai negoziatori ebbe il nome di trattato Clarendon-Gallas, il quale però finora non venne ad esecuzione per alcune difficoltà mosse dal senato americano, cui spetta l'approvazione, e ciò fu motivo che nel discorso della corona, all'apertura del parlamento inglese, si disse non essere ancora condotte a termine le negoziazioni nell'America centrale Pareva dapprima che le obbiezioni elevate nel senato americano fossero di poca entità, ma più recenti avvenimenti nell'America centrale contribuiranno ad invelenire di nuovo la questione ed a farne un oggetto di una grande portata politica.

Non essendo venuto a maturanza alcuno dei progetti di grandi canali a traverso l'istmo, alcuni speculatori americani intrapresero la costruzione di una strada ferrata, la quale da qualche anno è compiuta; essa comincia presso la città di Aspinwall, di costruzione affatto recente, e già salita a notevole importanza, situata nell'isola Manzanilla, taglia l'istmo in direzione meridionale e termina presso alla città di Panama. Per assicurare la esecuzione e l'esercizio di questa strada il governo degli Stati Uniti fece diversi trattati col governo della Nuova Granata, cui appartiene il territorio dell'istmo.

Il governo della Nuova Granata appartiene però al novero di quelli che non seppero trovare, dalla dichiarazione dell'indipendenza in poi, nè uno stabile assesto politico nè un'autorità incontrastata sui proprii governati. Perciò non fu in grado di procurare coi proprii mezzi agli intraprenditori americani ed ai viaggiatori quella sicurezza che pur avea promesso nei trattati e che anche senza trattati sta nel dovere di ogni governo civile di procurare alle vie di comunicazione situate nel proprio territorio; e dall'altra parte non ebbe nemmeno la forza di respingere le eccessive pretensioni ed usurpazioni degli americani che, approfittando dell'anarchia generale, si comportavano nel paese più da padroni che da ospiti. La conseguenza fu che gli americani si resero odiosi e la popolazione fu oltremodo irritata per l'invasione degli stranieri, accusati di occupare tutte le industrie e di ridurre i nativi del paese alla miseria.

Il 15 aprile 1856 un americano ubbriaco a Panama uccide con un colpo di pistola un negro che vendeva frutti; ne segue una sollevazione generale della plebe, e gli americani assaliti da tutte le parti sono costretti a difendersi coi loro *revolvers*, onde ne nacque una sanguinosa mischia, nella quale si fece una grande strage fra gli stranieri, e i fabbricati attinenti alla strada furono saccheggiati e distrutti. Il governo locale non fece nulla per impedire questi disordini, e non ne aveva neppure i mezzi. Il governo degli Stati Uniti chiese a quello di Bogota riparazione dei danni, ma questi vi si rifiutò allegando che la prima mossa al disordine venne da un americano, ed egli era quasi un anno che le negoziazioni si protraevano sulla questione chi fosse l'istigatore e sopra chi dovesse cadere la responsabilità di quanto era avvenuto. Gli americani del Nord però non amano andare per le lunghe: mandarono a Bogota un commissario straordinario con un *ultimatum* le cui principali domande sono le seguenti:

1. Cessione al governo americano dei diritti che sino ad ora la Nuova Granata ha esercitato sulla strada di ferro;

2. Le città di Panama e d'Aspinwall dovranno essere dichiarate città libere,

---

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

II.

POESIA

Gli italiani in Oriente, canti 14 di E. Roncaglia, (Firenze, F. Le Monnier — Torino, presso C. Schiepatti, 1857). *Poesie* di G. B. Maccari — *Odi* di Achille Monti, (id.). *Canti* di Maria Alinda Bonacci, (Perugia, 1856). *Ore melanconiche* di P. Perego, (Milano — Torino, presso C. Schiepatti, 1857). *Cenno fuggitivo di varie poesie* — *Poesie* di Emilio Castagnola, (id.). F. Vivanet, *Armonie*, (Cagliari 1857). *Poesie varie.*

Sono lieto, o lettori, di dar principio a questo secondo mio articolo bibliografico, col nome di Emilio Roncaglia, giovane valoroso, il quale ne' suoi canti, *Gli italiani in Oriente*, ci porge tal poesia, che da più anni non mi venne fatto di incontrarne alcuna che la superi o la eguagli. Il Roncaglia, eminentemente inspirato da un concetto italiano, ha saputo alla leggiadria della forma accoppiare la nobiltà del pensiero, la ricchezza delle immagini, all'elemento fantastico accoppiare quello storico; egli, mentre fa ritorno allo studio della classica antichità, sa seguire il voto, e secondare le inclinazioni dell'età che corre. Mercè lo studio e la riflessione ben seppe temperare l'ardore della sua giovanile fantasia, conservarsi semplice senza radere il terreno, elegante senza essere gonfio ed affettato, eguale nello stile senza riescire monotono, affettuoso e delicato senza cadere in quella mellifluità e morbidezza arcadica, che cotanto si oppone alla natura della italiana poesia, quale fu creata dal divino Allighieri. Il Roncaglia si può dire avere in questi suoi 14 canti abbracciato tre epoche; nella prima i nostri soldati stanno aspettando un vicino incontro coi nemici, e comprende la partenza e l'arrivo: nella seconda ha luogo la battaglia, e la caduta di Sebastopoli: nella terza la vittoria, la pace ed il ritorno. Alla prima epoca sono consacrati dieci canti in cui il ricordo delle gioie passate e delle creature più caramente dilette viene in contrasto e rimane vinto dall'amore di patria e dal desìo di gloria. Nel canto secondo, *Il viaggio*, l'elemento fantastico è vieppiù congiunto collo storico; ad ogni luogo più notevole per le sue memorie o per le sue tradizioni celebrate dagli storici o dai mitologici, consacra uno o più versi, versa una lagrima sugli antichi sepolcri, irrompe in un pio desiderio di libertà civilizzatrice, colà dove la religione di Cristo non ha ancora sollevato la donna a quel grado che le compete, ove regna tuttavia la lascivia

. . di sozzi piaceri, arbitra dea . .

Scioglie un canto di dolore quando gli viene meno la vista della bella Italia, ma di speranza che per opra dei suoi figli un destino più felice e glorioso la attenda. — Dopo l'*arrivo*, cui è consacrato il terzo canto, il poeta personifica in Maurizio il bravo soldato, che sta vigilando ed esplorando collo sguardo se nessun pericolo minacci. — Maurizio è solo, nella solitudine del silenzio e della notte, quando appunto l'uomo segregato e diviso dalla società, medita maggiormente sopra se medesimo, e sente più amare le sventure e le disillusioni della vita. All'intrepido Maurizio

« Lenta una lagrima riga la gota »

pensando

« Ah! poveretto, chi sa se un giorno
Alla mia casa farò ritorno,
De' miei più cari vicino all'ossa,
Chi sa se dato mi è aver la fossa...!
. . . .
Ho il pianto in core, ma in bocca il grido:
Vegliate, o militi, alla scoperta;
All'erta, all'erta. »
« Se nella terra che mi fu culla,
A me ripensa vaga fanciulla;
Ah! se pel milite v'ha una preghiera,
Viva il mio suolo, la mia bandiera!
Vegliate o militi ecc.

Pensiero questo eminentemente cristiano, che ti rappresenta l'uomo colle sue passioni, fra cui gigantesca è quella dell'amore, (ed è dal Roncaglia espressa e descritta con più vivi e veri colori nel canto settimo, che è forse il migliore) ed il soldato compreso del pensiero di patria e di gloria. A questo pensiero, nel quarto canto (*La preghiera*) si accoppia la dignità, e il pietoso sentimento della religione che santifica gli affetti del cuore, e nobilita il lavoro umano, le dolcezze del quale con semplicità e naturalezza ammiranda sono esplicate dall'autore nel canto quinto (*Il mattino*).

Taccio il canto ottavo, (*La sera*) in cui l'inno posto in bocca di Rodolfo, quantunque ricco di molte bellezze, tuttavia non è abbastanza robusto, a differenza della novella che il sergente nel canto nono intitolato *La tenda* narra ai suoi compagni d'armi, per allegrarli e dissipare alquanto la noia dei quartieri d'inverno. — È l'italica storia, in cui risuona glorioso il nome del Conte Verde, narrata con istile facile e brioso, con lingua pura e popolare; con ardore ed entusiasmo veramente italiano.

Finalmente è venuto il tempo della battaglia (canto XI); al canto di guerra s'intreccia un episodio d'amore e di vendetta e di perdono, (canto XII) in cui primeggiano Roberto e Zulima, due splendide creazioni del Roncaglia. Colla caduta di *Sebastopoli* (canto XIII), e il Canto di *pace* (canto XIV) si chiude il poema del giovane poeta, che noi piemontesi in particolar modo dobbiamo salutare ed applaudire con viva e riconoscente gioia, perchè ne' suoi canti glorioso risuona il nostro nome; che gli italiani tutti debbono accogliere con viva simpatia, perchè ad ogni pagina havvi un'aspirazione alla redenzione italiana; poeti che i dotti debbono lodare e incoraggiare, perchè egli ci dà saggio di ingegno privilegiato, di cuor nobile e generoso, da cui spontanea e libera esce la poesia, come fiore che sbuccia al primo alito d'aprile dal materno calice entro cui stava rinchiuso. — Se poi io gli volessi coscienziosamente fare qualche appunto, gli direi, che alcuni pensieri, quantunque vestiti con forma nuova e con tanta gentilezza e spontaneità che li diresti piuttosto nascere dal cuore che dalla memoria, non lasciano tuttavia profonda impressione nell'animo del lettore, perchè privi affatto di pellegrinità: che manca un centro di azione a cui si rannodino i fatti e gli episodii forse di soverchio frequenti.

Potrei aggiungere che qualche epiteto non è acconcio all'oggetto cui si attribuisce, che non sempre è opportuna la variazione del metro; che talvolta i più vaghi fior di poesia sono adombrati da soverchie frondi, quantunque il più spesso il suo dire sia sobrio, vivace, pittoresco ed espressivo. E quanto alla lingua potrei osservare che appunto perchè generalmente è purgata e pura, vieppiù spiccano i pochi difetti che vi s'incontrano; e mal volentieri si legge *paviglione* per bandiera (pag. 9); *posa* per atteggiamento (116); *squilla* per tromba (22), e secondo altri *trapasso* per morte, quantunque in tal senso questo vocabolo usassero e Dante nel *Convito*, e più volte Boccaccio nel *Decamerone*. Ma sì fatte pecche sono un nulla a fronte delle tante bellezze onde sono sparsi i canti del giovane cantore, come non è men bello il cielo sereno e popolato di stelle, per ciò solo che qualche leggiera nuvoletta ne turbi la limpida serenità.

La guerra d'Oriente che diede pur luogo a molti poemi e romanzi in Francia ed Inghilterra (1), inspirava pure una canzone a G. B. Maccari, che ha testè pubblicato un volume di

sotto la sovranità nominale della Nuova Granata;

3. Cessione agli Stati Uniti di cinque isole che dominano la baia di Panama;

4. Facoltà ai consoli degli Stati Uniti a Panama ed Aspinwall di far sbarcare le truppe dell'Unione alla prima richiesta dell'autorità;

5. Abolizione di tutti i diritti di transito e tonnellaggio;

6. Guarentigia di tutte le potenze per la neutralità dell'istmo.

Queste condizioni equivalgono ad una cessione formale del territorio, in modo che venendo accordate, le vere supreme autorità del luogo saranno i consoli degli Stati Uniti. Aspinwall e Panama sarebbero quindi in sostanza distretti governati da magistrati inviati dal presidente degli Stati Uniti.

Non è supponibile che il governo granatino accetti queste condizioni senza un forte motivo impellente, che si traduce o nella forza delle armi o nella potenza del danaro. Abbiamo veduto per esperienza che il governo degli Stati Uniti per stendere la sua dominazione impiega amendue i mezzi; o l'uno o l'altro non può mancare di esercitare la sua efficacia. L'offerta di danaro fu per ora respinta dal governo granatino, e l'inviato americano ha abbandonato Bogota minacciando la guerra, e già si parla di dieci navi che il governo di Washington invierà da un lato e dall'altro dell'istmo per impossessarsene.

Questa notizia ha prodotto una grande impressione in Inghilterra e combinandola colle difficoltà mosse contro il trattato Clarendon-Gallas che si riferisce allo stato di Honduras, pure nell'America centrale e di molta importanza per le comunicazioni del Pacifico coll'Atlantico, colle viste degli Stati Uniti sull'isola di Cuba e in generale sull'Arcipelago delle Antille, cogli avvenimenti del Messico e colla stretta connessione che hanno nell'America settentrionale tutti gli incrementi territoriali colla questione della schiavitù, si comprenderà di leggieri che in quella parte del mondo si sollevano dense nubi di una futura tempesta che può dare una nuova direzione e spinta alla politica generale nei due emisferi. Coll'elezione del presidente Buchanan, cioè il trionfo del partito democratico negli Stati Uniti, la politica antieuropea del governo di Washington ha ricevuto un nuovo e potente impulso, nonostante le sue apparenze di moderazione, anzi a motivo di queste stesse apparenze, che rendono la sua azione assai più efficace di quella del presidente Pierce, i cui agenti politici per la loro inesperienza e stravaganza politica avevano perduto ogni credito.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12, matt.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e S. A. I. il granduca Costantino sono arrivati a Fontainebleau.

Egitto, 2. In seguito ad un conflitto insorto col consolato inglese, il vicerè ha cangiato tutti i suoi ministri.

Borsa di Parigi dell'11 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 20 69 30
4 1[2 p. 0[0	91 75	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 25	90 50
3 p. 0[0 1853	54 50	» »
Consolidati ingl.		94 1[4

La *Gazzetta di Milano* reca i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 11 maggio.

Ricusa il re di accettare il trattato di conciliazione di Neuchatel. Il principe Napoleone vedrà d'indurvelo.

Parigi, 11 maggio.

Giusta notizie di Nuova York 24 aprile, gli Stati Uniti mandano 10 navi all'istmo; l'ambasciatore inglese approva la spedizione, il francese serba silenzio.

Si fanno gran maraviglia a Parigi che il discorso della corona britannica non parlasse dell'alleanza. Afferma il *Nord* essere questo un riguardo verso il granduca Costantino.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenze. Le LL. AA. RR. il principe di Würtemberg e la granduchessa Olga principessa di Würtemberg sono partite questa mattina da Genova per Arona alle ore 9 35. Le LL. AA. RR. erano accompagnate dal sig. conte di Stackelberg, ministro di Russia presso la nostra corte, e dal generale Calderina, aiutante di campo di S. M.

Congregazione dell'Indice. Con decreto del 17 marzo furono condannate parecchie opere dalla congregazione dell'Indice, fra le quali l'*Archivio Storico*, del benemerito Vieusseux e l'opera tedesca del Daumer, *Misteri dell'antichità cristiana.*

Arresto di assassini. — Leggesi nello *Statuto*:

« Un barbaro omicidio veniva commesso fin dall'11 ottobre 1853 nel comune di Mara-calagonis (provincia di Cagliari), in persona di Boi Francesco, per mandato di Simone Nieddu, ambi dell'accennato comune.

« I mandatarii Timpanari Antonio Luigi e Cabras Antonio, caduti in mani della giustizia, furono condannati a morte con sentenza della corte d'appello, in data del 4 settembre 1856.

« Ma il mandante, divenuto piuttosto ricco, sebbene con mezzi poco lodevoli, e temuto assai in quei contorni, aveva molte aderenze e protezioni, per cui rendeva vane le ricerche che di lui facevansi dall'arma dei carabinieri reali.

« Se non che, giunto non ha guari al comando della stazione di Sinnai il brigadiere Decortes 1° Serafino, quel medesimo che non è molto arrestava con arditezza non ordinaria altro bandito armato di tutto punto, pose ogni cura ed impegno, onde far cadere sotto la forza il malfattore Nieddu. Dopo molte fatiche e disagi, nel 21 pp. aprile, il suddetto brigadiere, accompagnato dall'appuntato Carta e dai carabinieri Franzini e Gatti, pervenne a scoprire da lungi il Nieddu nelle alte montagne del Paulis; e sebbene l'assassino tentasse salvarsi colla fuga per quei luoghi scoscesi e poco praticabili, il Decortes e suoi subordinati rapidamente lo inseguirono e fattiglisi coraggiosamente addosso si assicurarono di lui, senza dargli tempo di fare resistenza col lungo coltello, che non invano avea alla cintola.

« Il Nieddu era il terrore delle popolazioni per le quali aggiravasi, e che con ragione devono rallegrarsi di essere state liberate dal flagello di uno scellerato, per cui nè beni nè vite potevano dirsi sicure; mentre nuovo merito ridonda da tale arresto all'arma benemerita dei reali carabinieri. »

Necrologia. Il giorno 15 dello scorso mese è morto in Lisbona G. Torres d'Alba che militò nel Portogallo e nella Spagna.

Nel 1848 diresse una schiera di volontari nella guerra di Lombardia, creandosi da per sè generale.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Genova, 10 *maggio* 1857.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo la funzione religiosa nella cattedrale, cui assistevano le autorità, ed i pubblici funzionari sì civili che militari: alla stessa seguiva la parata, e lo sfilare della guardia nazionale, e della truppa; sebbene una leggera pioggia fosse sopraggiunta, non mancò di essere numeroso il concorso della popolazione a questa patria festività. Credereste che non mancarono false voci ed istigazioni per distogliere i militi dall'accorrere numerosi? Ma le viete arti riuscirono a vuoto.

Questa sera apparivano illuminati i pubblici edifizi, il palazzo del casino ed alcuni palazzi e case da piazza S. Domenico al palazzo reale.

Come vedete, la festa per lo statuto fu celebrata appo noi fra limiti molto modesti, ma ciò non pertanto non è meno avversata da quel partito, che astia qualsiasi atto, qualsiasi manifestazione che riveli l'interessamento della popolazione per le acquistate istituzioni liberali: e ben errato andrebbe colui il quale argomentasse da ciò, che sia venuto meno alle stesse l'affetto di questo popolo, vedreste come si commoverebbe al solo indizio di pericolo che le minacciasse: minore è sempre il conto, che si fa di cosa posseduta.

La commozione degli animi per la legge del trasferimento della marina militare alla Spezia erasi già alquanto calmata, ed il voto della camera fu accolto con soddisfazione da quanti, e non sono pochi anche qui, ai quali sta a cuore di veder vantaggiare moralmente e materialmente questo stato, nè tarderanno a riconoscere la giustezza ed opportunità del provvedimento la più parte di coloro, che vi si sono mostrati contrarii pensando che ne venisse menomata la ricchezza ed importanza di questa città.

A questo proposito uopo è che vi accenni come l'avv. Cabella sia stato quello fra i deputati genovesi opponenti, che meglio abbia interpretato il sentimento comune prodotto dal rincrescimento di vedere trasferire altrove il comando della marina, che qui si considerava dover rimanere sempre come in sede propria.

Pubblicazioni. Il riordinamento della guardia nazionale è un argomento importantissimo, che speriamo sarà dal parlamento discusso nella prossima sessione.

Ed è bene che sopra questa quistione si sparga la luce da quanti l'hanno studiata di proposito o sono in grado di farne giudizio.

Egli è perciò che raccomandiamo la lettura dell'opuscolo del sig. capitano Cesare Rovighi *sull'ordinamento della milizia nazionale.*

Benchè da lui dissenzienti in alcuni punti e persuasi che alcune sue proposte non sono ammessibili, dobbiamo riconoscere che nel suo opuscolo si contengono di considerazioni assennate sul modo di ordinare la milizia cittadina, senza renderne soverchiamente molesto il servizio.

---

poesie (Firenze, F. Lemonnier; Torino, presso C. Schiepatti, 1856). Esse risentono di una pura fragranza e semplicità delicata; e fra le altre accenno con particolar menzione la canzone *Alla madre,* la ballata *La venditrice di fragole*, i varii sonetti che parlano di amore, e che appalesano nell'autore proficuo studio del Petrarca, e l'ode *Torquato Tasso a S. Onofrio,* quantunque non corrisponda alla nobiltà e sublimità dell'argomento, come mancano di ispirazione vera ed intima le varie poesie religiose che si raccolgono in questo volumetto. Del rimanente il Maccari è poeta dal cui labbro spontaneo e facile esce il verso, educato però di soverchio alla scuola degli arcadici. Achille Monti invece è inspirato alla vera scuola italiana di Dante, Parini, Alfieri; e quantunque ti appaia talvolta di soverchio scrupoloso in fatto di lingua, e servile imitatore dei classici, il più spesso si fa ammirare per la elevatezza, nobiltà e robustezza del verso (*Odi di Achille Monti*, Firenze, F. Lemonnier, 1856). I quali pregi se non s'incontrano nella giovinetta tredicenne appena, Maria Alinda Bonacci, vengono però compensati da meravigliosa dolcezza di armonia, nitidezza di forme e soavità di affetto (*Canti di Maria Alinda Bonacci*, Perugia, 1856).

Superiore al Maccari e al Monti per potenza d'ingegno, e facilità di vena, sarebbe il sig. Pietro Perego. Ma la sua poesia è più che sdegnosa, irata; egli non cura l'armonia del verso: « stanco di inezie e di notturne fole » dice che, « Cerca al genio concetti e non parole; » e pur ti canta *Un foco fatuo, i linfatici, la luna, i fiori, una camelia,* e simili argomenti triti e ritriti e frivoli, da cui indarno speri sia per escirne utilità alcuna alle lettere ed alla poesia.

Egli consacra sei sonetti a Tommaso Grossi, ed una canzone a Giovanni Torti; ma e nei sonetti e nella canzone invano cerchi l'immagine dell'uno e dell'altro; tu non trovi che sdegno e ira contro l'umanità; nella canzone non parla che di sè, e non fa che inveire contro i giornali piemontesi, che certo non possono andare a genio ad un corrispondente della *Sferza*. (*Le ore melanconiche di P. Perego* — Milano — Torino presso C. Schiepatti 1857). Nella maggior parte di queste poesie l'autore cotanto prorompe in accenti di bestemmia contro il secolo e la patria, che il pensiero stesso vi rifugge, e la mano, nell'atto di trascriverne qualche saggio, ne respinge il volume, e la mente cerca di confortarsi alquanto in qualche più nobile e simpatica lettura. Ed eccomi innanti la affettuosa ode a Silvio Pellico di L. Bixio, (Genova 1857); e gli eleganti sonetti in morte di Laura Pallietti di G. Del Re (Torino 1857); ed una bella canzone in occasione di nozze (Torino 1857) di Paolo Boselli, giovane di sagace ingegno, e di nobili pensamenti; e le armonie di Vivanet (Cagliari 1857), e le poesie di E. Castagnola, (Firenze; Lemonnier. — Torino, presso C. Schiepatti 1856); sul quale, in un col Vivanet, vuolsi chiamare maggiormente l'attenzione dei lettori. — Anche il Vivanet ha trattati varii argomenti in vario metro, fra cui primeggiano, a mio credere, le poesie *Roma*, il *Canto del coscritto*, *La mia preghiera*, *La donna*, e *Il proscritto*. Il giovane poeta sardo dimostra in questo suo primo saggio che non gli manca immaginazione, e ardore di mente e di cuore; ma gli raccomanderei di curare assai più la lingua, di evitare certe licenze poetiche che l'uso e l'autorità dei buoni scrittori non accettano, *riflete* ad esempio per amore di rima invece di riflette; di sfuggire certi paragoni che cozzano col buon senso, come il seguente:

« Il sorriso dei suoi cavalieri
« Già si desta *qual lampo nel vino*; »

gli direi di non cadere in certe strane esagerazioni, figlie di sregolata fantasia, che la potenza della riflessione non valse a temperare. — Così il coscritto canta:

« Un lampo di foco negli occhi ho raccolto
« Un *ampio vulcano* mi bolle nel cor. »

Questi difetti non si riscontrano nel Castagnola, il quale invece è talvolta di soverchio freddo, e il più spesso manca di chiarezza, principalmente nella novella *Emellina*, ma più ancora nelle tre canzoni intitolate il *Concento.* Le quali fece bene ad arricchire di note, altrimenti il senso allegorico che vi si nasconde, riescirebbe troppo difficile, intricato ed oscuro. Bellissimo però è l'argomento di queste canzoni; la verità, che meglio si consegue coll'accrescersi e perfezionarsi delle scienze e delle arti, offre occasione al poeta di inoltrarsi nel campo delle muse, del canto, della poesia, della musica e della danza (canzone prima); ma superiore a tutte è la verità morale, che costituisce la vera felicità (canzone seconda); è la virtù, al culto della quale il poeta anima l'uomo dimostrandone le intime bellezze (canzone terza). Le altre poesie che precedono *Il concento*, e la *Emellina* sono di vario argomento, scritte in diversi tempi. Bellissimi parvero gli *stornelli*, e pregevole la traduzione di una canzonetta francese; ma generalmente vi notai una soverchia eguaglianza di stile, e qualche verso cadente, ad esempio questi:

« Valore
« Meraviglioso e altrettale ardimento » —
« Il quale avea tanto forte munito. »

In molti canti poi vi ha un concetto bensì, ma vago, aereo, indeterminato cui il poeta stesso non seppe qual titolo apporre. — Difficile sarebbe il dire a quale scuola appartenga. Ti rammenta qualche idea ora di Manzoni, ora di Leopardi, ora di Byron e spesso di Guido Guinicelli, che Dante riveriva come *padre suo* e di *quanti mai — rime d'amore usar dolci e leggiadre.* Ma basti quanto al Castagnola, e facciamo cenno del nobile canto *Nizza nel* 1857, del poeta estemporaneo Bindocci; dell'inspirato carme *Le iscrizioni di Saluzzo* di Luigi Poggi, e della religiosa tragedia *S. Paolo*, di P. Gazzoletti. La quale è lodevole e per la leggiadria del verso, e la nobiltà e ricchezza dei concetti, quantunque l'argomento potrebbe forse essere più prossimamente importante; locchè dico pure della tragedia *Agrippa e Postumo*, di P. Fambri e V. Salmini (Venezia 1857), ai quali inoltre potrebbesi richiedere più variata armonia di verso e maggiore morbidezza e gravità di stile.

E non solo nella *Rivista contemporanea* noi troviamo dei buoni versi, ma anche nel *Gabinetto di lettura* ornato qual è di belle poesie di G. Prati, il quale pare, e ben me lo dice la canzonetta *L'augellino misterioso e il poeta*, voglia far ritorno alla sua primiera affettuosa semplicità. Le traduzioni poetiche di Gaetano De Pasquali sono anch'esse vaghi gioielli di questo nuovo giornale ebdomadario, ben degno della simpatia degli italiani.

Ho cominciato annunziandovi *Gli italiani in Oriente* del Roncaglia, e conchiuderò trascrivendo questi versi da un inno *All'esercito sardo reduce dalla Crimea* del professore Emilio Liveriero; inno che si recitò lunedì 11, in occasione della distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali.

« Voi mostraste alle genti che intera
« La grand'alma dei padri in voi scese;
« Voi mostraste che il vostro paese
« Nell'ignavia non nacque a servir. »

Torino, 12 maggio 1857.

AVV. G. A. BOETTI.

(1) Maud by Alfred Tennyson, 1855. La nation boutiquière, by Henry Lushington 1855. War Waits, and other poems by Gerald Massey, 1856. England in time of war, by Sydney Dobel 1856.

The fall of Sebastopol, by Crampton 1856.

The lay of the Stork, by miss Louisa Stuart Costello. 1855.

Ed in Francia si pubblicò un poema, *L'Europe et l'Orient.* (1856)

— È uscita la prima dispensa del romanzo *Madama Gil Blas*, memorie ed avventure di una donna de' nostri giorni, del sig. *Paolo Féval*, versione di *S. P. Zecchini*, consentita dall'autore. Noi menzioniamo questa traduzione siccome quella che si distingue dalla turba comune, per buona lingua e stile, e dimostra come anche i romanzi si possano tradurre bene, purchè i traduttori abbiano prima d'accingersi all'opera, studiata la propria lingua e l'arte dello scrivere.

La dispensa è di 64 facciate; il prezzo di 50 cent. La vendita è affidata all'*Unione-Tipografico-editrice torinese.*

Notizie Estere

Austria

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca un dettagliato prospetto degli introiti e delle spese dello stato nell'anno amministrativo 1856: Gli introiti ordinari ascesero in complesso a 268,508,796 fiorini, cioè, 9,999,881 fiorini di più che nell'anno precedente. Nelle singole rubriche degli introiti ordinari l'aumento apparisce nelle imposte dirette con 4,166,555 fi., nelle imposte indirette con 9,694,690 fi.; nella rubrica introiti diversi, v'è all'incontro un meno di 3,660,922. Gli introiti straordinari ammontarono nel 1856 a 4,053,480 fi., cioè: 624,490 di meno che nel 1855. La somma complessiva degli introiti dello stato apparisce nell'anno 1856 con 273,162,276 fi.

La somma totale delle spese ordinarie ascese nel 1856 a 321,377,664 fi., 20,501,995 fiorini di più che nel 1855. Le spese straordinarie pel militare ammontarono nel 1856 a 14,138,299 fiorini, mentre nel 1855 ascesero a 101,721,117 fiorini sicchè quest'anno le spese straordinarie importarono 87,672,234 fiorini di meno che nel 1855. La somma totale delle spese dello stato ammontò nel 1856 a 335,515,943 fiorini, in complesso 67,170,239 fiorini di meno che nel 1855.

Le somme totali degli introiti e delle spese raffrontati tra loro, danno i seguenti risultati: La prima ascende a 273,162,276 fiorini: l'ultima a 335,515,943 fior.; v'ha adunque un deficit di 62,853,667 fior.; sicchè il deficit s'è diminuito nello scorso anno di 76,545,630 fiorini.

Russia

Pietroburgo, 29 aprile. Ecco le principali disposizioni del trattato di commercio e di confine, conchiuso il 29 aprile 1856 col Giappone dalla Russia, mediante il vice-ammiraglio Putiatin: D'ora innanzi esisterà costante pace e cordiale amicizia fra la Russia e il Giappone; in ambi gl'imperi i rispettivi sudditi godranno protezione personale e sicurezza della proprietà; il confine sarà fra le isole d'Iturup e Urup; la prima appartiene al Giappone, e l'altra, colle Kurili, poste al nord, alla Russia. Anche in avvenire l'isola di Krafto (Sachalin) non sarà di proprietà nè della Russia nè del Giappone. Il Giappone apre ai navigli russi tre porti: Simoda, Hakodadi e Nangasaki; tranne questi, tutti gli altri sono chiusi, ammenochè un naviglio si trovasse nell'impossibilità di continuare il suo viaggio; ai navigli naufragati ed ai naufraghi verrà impartita la necessaria assistenza e protezione. Nei primi due porti i russi possono commerciare e in uno di essi la Russia può tener un console. Il governo giapponese decide e regola le questioni e controversie avvenibili. I sudditi rispettivi sono liberi e non vengono assoggettati ad alcuna restrizione; commettendo delitti, possono essere arrestati, ma giudicati solamente secondo le leggi del paese, a cui appartengono. Tutti i diritti e privilegi che il Giappone accorda ora o accorderà in avvenire alle altre nazioni, vengono estesi contemporaneamente ai sudditi russi.

Gli articoli completivi dispongono precisamente che i russi possono muoversi liberamente a Simoda e nei dintorni nel raggio di 7 miglia giapponesi e di 5 a Hakodadi, e frequentare botteghe, chiese, locande e osterie; però in case private non possono entrare se non invitati. Viene assegnato loro un cimitero. Si destinerà un edificio, ove alla presenza di impiegati giapponesi seguirà lo scambio e la vendita di merci. I consoli russi vengono ammessi a cominciare dal 1856.

Turchia

Damasco, 14 aprile. In diverse parti della Siria regnano serie dissensioni che mettono a pericolo la tranquillità del paese. Akil agà, capo degli hawara, che gode d'una certa bellicosa rinomanza, venendo provocato dalle truppe irregolari che trovansi al servizio del bascialicato di Saida, unitosi ai suoi partigiani, diede l'attacco alle truppe presso Tiberiade, ed uccise vari cavalieri kurdi, fra i quali un certo Hassan agà, il cui padre à al servizio di questa provincia.

Il seraschiere però disapprovò la condotta dei kurdi, ed accordò amnistia al provocato Akil. In Agilun v'hanno pure dei dissidi fra gli abitanti.

Gl' islamiti dell'Horan si mettono in ostile attitudine contro i drusi; i primi essendosi alleati con diverse tribù arabe per battere i comuni nemici, essendo stanchi di soffrire le loro prepotenze.

Dicesi che a tal uopo gli arabi abbiano di già occupato il famoso dirupato distretto di Legin, per impedire l'accesso ai drusi, che sogliono in caso di necessità occupare quell'inaccessibile situazione per propria difesa.

I moali infestano gli inermi villaggi vicini ad Hamah. Il seraschiere attende dei rinforzi, per poter sopprimere questi disordini; frattanto fu spedito il militare Selim bascià al Horan, per tentare qualche riconciliazione fra le rispettive parti. *(Oss. triest.)*

Principati danubiani

L'*Etoile du Danube* pubblica i seguenti *indirizzi di benvenuto presentati ai commissari dalle potenze segnatarie del trattato del* 30 *marzo* 1856 dai cittadini di Jassy, capitale della Moldavia:

« *A. S. E. il barone de Talleyrand-Périgord, commissario di S. M. l'imperatore dei francesi.*

« Signor barone,

« La Francia, centro di lumi donde spandonsi sull'intiero mondo i benefizi della civiltà e del progresso, ha da lunga pezza dritti irrevocabili alla nostra simpatia; non da questo giorno soltanto datano i vincoli che ci uniscono ad un paese dove noi fin dall' infanzia guardando impariamo ad amare il buono e il bello per trapiantarlo nella nostra patria.

« Oggi, in occasione dell'arrivo di V. E. noi veniamo ad attestarvi tutta la riconoscenza e tutta l'ammirazione che noi proviamo pel magnanimo imperatore che ha preso nelle sue mani gli interessi di un popolo debole. Noi non potremo pagar mai che con un eterno tributo di benedizioni il beneficio della nostra ricostituzione in nazione, ricostituzione, di cui il plenipotenziario della Francia fu il primo ed eloquente difensore.

« La scelta che S. M. ha voluto fare dell'E.V. come membro della commissione europea non ha potuto che accrescere la nostra gratitudine. È per noi un nuovo segno che S. M. l'imperatore ha profondamente a cuore che la quistione del nostro riordinamento venga trattata colla superiorità del vero uomo di stato e colla generosità dell'uomo di cuore.

« Noi vi preghiamo di essere presso a S. M. l'interprete di questi sentimenti, ai quali la sincerità e l'ardore, in difetto di eloquenza, faranno ottenere, noi osiamo crederlo, un favorevole accoglimento. Vogliate vedere in noi gli organi di tutto un paese, incaricati di esprimervi in suo nome le sue simpatie e tutte le speranze che esso fonda in voi, sig. barone, delegato dalla Francia per lavorare alla salute della Rumenia.»

Il sig. de Talleyrand rispose:

« Signori,

« Io non so dirvi abbastanza quanto io sia commosso delle testimonianze di simpatia che mi sono prodigate dacchè io son giunto in Moldavia. Ben so, e questo è appunto ciò che loro conferisce tanto valore ai miei occhi, che esse non furono ispirate che dall'attrazione esercitata dalla Francia e dall' imperatore su tutti i cuori generosi, su tutti gli spiriti intelligenti.

« S. M. riceverà con intiera soddisfazione la espressione dei sentimenti di cui io son lieto di farmi l'interprete presso di lui.

« Io sono in Valacchia da un mese: io non mi credo uno straniero nel vostro paese; io vengo a cercarvi nuovi amici, amici della medesima razza e dei sentimenti medesimi.

« Il còmpito mio non comincia qui, ma continua; il mio linguaggio, i miei consigli saranno dunque gli stessi a Jassy che a Bukarest. La mia porta sarà aperta a tutti senza distinzione di persone.

« Io dirò a voi, o signori: Date una splendida smentita ai vostri detrattori; siate fidenti nella commissione, la quale saprà, checchè si dica o si faccia, assicurare agli elettori, quando l'ora legale sarà suonata, libertà intiera di azione e di riunione onde procedere alla scelta dei deputati al divano.

« Rispettiamo i diritti sì dell' alta sovranità come dell'autonomia. Il còmpito, credetelo, non è più grave delle forze nostre se voi recate all' opera comune patriotismo e moderazione, come i miei colleghi ed io vi porteremo perseveranza, studio e imparzialità. La lealtà sarà, io non ne dubito, la nostra salvaguardia comune.

« Io vi rinnovo i miei ringraziamenti dell'essere voi venuti in sì gran numero a recarmi le vostre congratulazioni, e son felice di potervi ripetere: la Francia e l'imperatore vi vogliono un gran bene. Piaccia al Cielo che possano assicurarvi tutta la prosperità di cui siete degni! »

« *A S. E. il cavaliere Benzi, commissario di S. M. il re di Sardegna.*

« Signor cavaliere,

« I rumeni che da secoli attendono nella calma e nel dolore che la Provvidenza venga a metter fine ai loro mali, hanno accolto con acclamazioni unanimi i delegati delle potenze che la volontà del Cielo ha scelti per compiere i suoi disegni sopra di essi.

« Rappresentante di un popolo che per la saggezza illuminata e patriotica del suo re, per la moderazione di cui fa prova nell' uso della sua libertà e pel valore sui campi di battaglia ha saputo conquistarsi sì alto luogo nel rispetto del mondo, voi avete ancora nei nostri cuori un alto titolo che all'ammirazione aggiunge i sentimenti della simpatia e dell'amore.

« Sì, con orgoglio noi ci proclamiamo, sig. cavaliere, vostri fratelli. Attraverso ai torrenti delle invasioni che hanno devastato la patria nostra, noi conserviamo superbi sul nostro suolo le tracce gloriose della nostra origine e una lingua che accerta irrevocabilmente la nostra discendenza da una madre comune.

« Noi veniamo dunque con gioia ad adempiere presso l'E. V. l'officio di presentarvi le assicurazioni della stima e della confidenza che ci inspirano le eminenti qualità che vi segnalano, e che oltre i vincoli che noi siamo felici di poter invocare, ci sono un'arra preziosa dei sentimenti di equità e di giustizia che vi animeranno nell'opera della nostra salute. »

Ecco la risposta del cav. Benzi:

« Signori,

« Hanno profondamente commosso il mio cuore e le accoglienze tanto cordiali e fraterne che io ho avuto l'onore di ricevere dalla popolazione di Jassy e le calorose testimonianze di simpatia e di amore che io ho inteso pel re mio augusto sovrano e pel mio paese. Ve ne ringrazio mille volte, o signori, e vogliate credere che primo dover mio e mia gradita cura sarà di portarle a notizia di S. M. il re Vittorio Emanuele, tutte le simpatie del quale sono per noi come per voi la più viva sua sollecitudine.

« Come ai valacchi, così a voi, io dirò che accetto con orgoglio il nome di fratello che voi mi date; è per me un assai caro spettacolo il trovare dappertutto nel vostro bel paese tracce gloriose della nostra origine comune e di sentirvi una lingua che prova a sufficienza essere noi discesi da una medesima madre.

« Permettete, o signori, che io vi esprima tutta la mia riconoscenza pei sentimenti che mi sono personali e per la confidenza che voi amate di riporre in me: essa non sarà ingannata, crediatelo, e sarà per me il più bel giorno della mia vita quello in cui avrò degnamente adempiuto al mio dovere verso il mio re, come verso la patria vostra.»

Notizie Ultime

Il *Morning Post* ha un articolo sulla politica estera dell'Inghilterra, nel quale dice che l'unica questione d'importanza, ora in corso, è quella della Cina. Sugli affari di Napoli il giornale di lord Palmerston si esprime nel seguente modo:

« Difficilmente potrebbe darsi che la situazione di Napoli ci avvolga in qualche difficoltà, sebbene da noi sia stata ritirata la nostra ambasciata e sian rotte le relazioni politiche. I mali di questo disgraziato reame devono curarsi da sè. Certamente il sangue inglese deve ribollire nel vedere come uomini onesti soffrano nelle carceri infernali di quel mal governato paese, ma l'Inghilterra e la Francia ritirando ogni comunicazione col re, hanno fatto tutto quello che era possibile in via di argomento e di richiesta. Non possono ricorrere alle armi senza una nuova provocazione. Una flotta nel golfo di Napoli potrebbe in breve tempo collocare quella capitale in tale posizione che diventi interesse del re stesso di effettuare le modificazioni nei suoi regolamenti di polizia, il cui bisogno è stato chiaramente dimostrato. Ma non dobbiamo fare il male per ottenere un bene. Inoltre in qualsiasi movimento ostile che noi facessimo, sarebbe inevitabile di recare danno a quel popolo, la cui causa noi vogliamo effettivamente abbracciare. Se la nostra flotta bombardasse, il danno ricadrebbe sulla vita e sulla proprietà di coloro che non hanno fatto alcun male, ed il popolo sarebbe punito per l'empietà del suo re. In antichi tempi eravi una via breve e sommaria di procedere in simili casi. Un esercito investiva una città, e chiedeva semplicemente che la testa della persona che recava offesa, fosse re, capitano, o popolano, venisse gettata giù dalle mura; ciò fatto, gli assedianti partivano.

« Havvi un caso prominente di un tal evento nel primo libro *dei re*. Una tal maniera di sciogliere la difficoltà era in perfetto accordo con quei tempi. Ma noi viviamo in un'epoca diversa. Non possiamo chiedere la testa del re Ferdinando, anche qualora fosse facile ad ottenerla. Non possiamo neppure giungere al medesimo scopo sopra un'altra via. È d'uopo che si abbia ben presente, e le corti d'Europa dovrebbero notarlo, che l'Inghilterra non ha alcun desiderio di sollevare i napoletani contro il loro re, nè di fomentare alcuna cospirazione, nè di prestarsi ad alcun disegno contro la tranquillità e la prosperità dello stato. Non chiede nemmeno nel presente caso l'introduzione del governo costituzionale. Non chiede altro che la modificazione di quella condotta da parte della polizia di Napoli nel trattamento dei prigionieri, la quale è rivoltante per l'umanità ed eccita l'ardente indegnazione di ogni uomo che ha provato i benefici della libertà, o conosce che cosa sia agire senza la deplorabile certezza che occhi di lince tengono dietro ad ogni suo passo, e lingue perverse commentano ogni suo atto. L'Inghilterra come ogni nazione libera, ha a sè affidati gli interessi dell'umanità. Dove questi sono vergognosamente violati, spetta a lei di parlare. Se a queste parole non si dà retta, spetta a lei ancora di concertarsi con altri stati intorno ad ulteriori provvedimenti, ma frattanto essa non fa che il suo dovere, rompendo la relazioni con un governo così perduto per ogni bene e per ogni sincero procedere verso un nobile popolo. L'esperienza che l'Inghilterra ha avuto per tanti anni della politica estera del presente suo primo ministro basterà per assicurargli quella fiducia che gli è dovuta nella presente congiuntura, e giustifica pienamente l'annuncio del messaggio reale nel quale è detto che l'aspetto generale dell'Europa offre una fiducia ben fondata nella continuazione della pace. »

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo per dimostrare la necessità della guerra nella Cabilia, atteso il rifiuto di quegli abitanti di concedere il passaggio anche pacifico a traverso il loro paese.

Il corpo legislativo di Francia ebbe comunicazione di un progetto di legge che ha per iscopo lo proroga del privilegio della banca di Francia. I giornali recano per esteso il detto schema di legge, che non differisce in generale dal testo già dato giorni sono dal *Nord*, in forza del quale saranno create 91,250 nuove azioni.

Lo stesso corpo legislativo ha votato all'unanimità il codice militare per l'esercito di terra.

Un dispaccio telegrafico nei giornali francesi annuncia che la parata militare tenutasi a Berlino in onore del principe Napoleone fu assai splendida e che l'illustre ospite è stato acclamato da una folla immensa radunatasi « con rispetto misto d' interesse » dice il dispaccio, che porta la data del 9. Il giorno prima il principe Napoleone aveva rimesso al re una lettera autografa dell' imperatore, relativa agli affari di Neuchatel. Egli doveva partire il 13 e si diceva che recavasi a Breslavia per fare una visita al principe Federico Guglielmo.

Stando ai giornali tedeschi la crisi ministeriale in Danimarca sarebbe al suo termine; non si sa però ancora in qual modo. Gli uni dicono che il re avrebbe l'intenzione di abdicare per escire dall'imbarazzo in cui si trova; gli altri che egli sarebbe disposto di rompere affatto colla politica finora seguita, per compiacere alle corti tedesche. Altri però dubitano che tale possa essere la sua intenzione, stante le difficoltà che incontrerebbe nell'interno questa nuova politica.

— Il comitato finanziario delle quattro camere della dieta di Svezia ha emesso un voto favorevole ai progetti di strada di ferro proposti dal governo, e non si dubita che la rappresentanza nazionale approverà tali proposte. Il governo contando su questa approvazione ha già iniziato alcuni passi preliminari per promuovere offerte di capitalisti stranieri allo scopo della costruzione di quelle vie.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 sera.

Berlino, 11. S. A. I. il principe Napoleone parte domani per Dresda.

Credito mobiliare 1297.
Strade ferrate austriache 716.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 557.
Strade ferrate lombardo-venete 637.

Borsa di Parigi del 12 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 35 69 40
4 1[2 p. 0[0	91 75 92 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 25	» »
3 p. 0[0 1853	54 50	» »
Consolidati ingl.	94 3[8	

G. Rombaldo, *Gerente.*

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i c pelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

Competente Mancia

A chi consegnasse al direttore del Collegio di commercio sotto i portici Lamarmora un **Occhialino** con catena d'oro, smarritosi il 12 corr. dall'una e mezza alle 3 pomeridtane.

VETRAIE GIÀ AVENA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovi, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose, *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grés*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO

BIZOT E COM.

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè:

1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli;

2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio.

3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito);

4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio;

5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo*.

OMEOPATIA ED ALLOPATIA

RISPOSTA

del Dott. B. DADEA al Dott. BORELLI

Vendibile alla Farmacia omeopatica e dai librai Marietti, Gianini e Fiore, e Reycend.

Laboratorio da Tappezziere

IN OGNI GENERE

Fabbrica di Paglierieci elastici, Soffà, Seggioloni ed altri oggetti correlativi. — Viale del Re, Casa Gibelli, accanto alla Farmacia Bogino.

Il tutto a prezzi discretissimi.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

FRASARIO

Mercantile poliglotta

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali.

Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

BLACK BALSAM

UNGUENTO per ferite, piaghe, scottature, panerecci, geloni, tumori, vescicanti inerti, scrofole, callosità dolenti e in genere per qualunque lesione esterna.

Converrebbe per la salute di tutti che il pubblico si facesse un giusto criterio sull'importanza delle *specialità medicinali* cominciando innanzi tutto a saperle distinguere dalle *ciarlataneric* dello stesso nome. Vi sono delle idee espresse con arte che illudono e in quest'arte sono famosi gli stranieri, quelli per esempio che danno ad intendere che il loro rimedio guarisce da tutti i mali. Ciò è contrario al buon senso, alle leggi della natura, alla scienza; il rimedio che guarisce l'asma non può guarire al certo la sifilide. La *specialità* invece è il vero metodo di curar le malattie, andando esso d'accordo colla natura che creando la varietà dei mali ha pure somministrato nelle differenti sostanze i loro specifici addattati. L'unguento *Black Balsam* ha diritto di esser posto fra questi specifici: esso non guarisce *misteriosamente* tutti i mali ma soltanto quelli prodotti da lesioni esterne meccaniche e serve anche alle altre lesioni prodotte da causa morbosa, come nelle scrofole, e sempre a condizione di una cura *specifica* interna. Questo rimedio è antico, è d'invenzione d'un medico inglese che lo denominò *Black* perchè nero; egli visse in un secolo in cui la medicina, per far uso di semplici, era più certa e meno fatale che non lo sia ai nostri tempi con tutti i suoi opposti sistemi.

Quest'unguento serve per quei mali che sorvengono impensatamente nella vita in cento guise: curati tosto e senza incertezza sono di nessuna conseguenza; mal curati diventano qualche volta gravissimi o cronici. A che si tiene un padre di famiglia se gli accade in casa che alcuno si scotti o si tagli od abbia un panereccio, un foruncolo, una lesione qualunque sul corpo? Tutti suggeriscono un rimedio diverso; chi propone il lardo e chi il burro, l'uno pane e latte e l'altro pane ed acqua, questi l'olio e cera e quegli l'olio di scorpione, l'uno la ragnatela, l'altro l'esca, questi l'uovo sbattuto, quest'altro la malva, chi le patate crude e chi un cerotto qualunque, e poi si finisce a chiamare il medico, se in tutta questa confusione di rimedii il paziente non ha fatto che star peggio.

Non è egli meglio aver sempre pronto in casa un buon rimedio sicuro che abbraccia la generalità di queste lesioni *che tronca tosto il dolore e l'infiammazione* e che *rimargina rapidamente*? Non è questa una precauzione necessaria per ogni buon padre di famiglia?

Si vende in Piemonte dai seguenti farmacisti:

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Allisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Fava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Debernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone;* Mondovì, *Riva;* Novara, *Fara;* Alba, *Astesiano.*

Prezzo con istruzione L. 2, 4 e 6.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

COPAHINE — JOZEAU, Paris — Chez JOZEAU, Dépôt à Londres

La Copaina Mège adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r Gullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorama, via Montmartre, 151.

Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare le rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconoesciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico -- *Torino*, 12 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
Rendite — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	91-20	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	91-25	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	316 315-50	— — —	315-50 315	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	279 —	— — —	— —	278--50 31 maggio
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Acqua potabile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.